

SERIE A CALCIO L'undici di Bagnoli alterna ottime azioni a paurose pause. In netta ripresa il russo Shalimov, autore di un gol mentre deludono ancora Schillaci e il bomber Pancev. Nell'ultima mezz'ora la paura blocca le gambe ai nerazzurri

Tris da brivido

3 INTER
Zenga 6,5, Bergomi 6, De Agostini 6,5, Berti 6, Ferri 6, Battistini 6, Bianchi 6,5, Shalimov 6,5, Schillaci 6, Sammer 6 (34' st Paganin), Pancev 6 (34' st Fontolan 6). (12 Abate, 14 Montanari, 15 A. Orlando).
Allenatore: Bagnoli.

1 CAGLIARI
Ielpo 6,5, Napoli 6, Festa 6, Bisoli 6, Firicano 5, Pancaro 5,5, Moriero 5,5 (26' st Criniti 6), Herrera 5 (34' st Caprioli 6), Francescoli 7,5, Matteoli 6, Oliveira 6. (12 Di Bionto, 13 Villa, 14 Pusceddu).
Allenatore: Mazzzone.

ARBITRO: Felicani di Bologna 4,5.
RETI: nel pt: 7' Bianchi, 11' Bergomi; nel st: 8' Oliveira, 45' Shalimov.
NOTE: 6-2 per l'Inter. Cielo sereno; terreno in buone condizioni. Ammoniti: Firicano per gioco falso. Spettatori: 50mila.

MICROFILM

7' L'Inter va in vantaggio: Bianchi infilza Ielpo dopo che Schillaci è stato atterrato in area.
14' Raddoppio nerazzurro: De Agostini crossa: Pancev fa da torre e mette in mezzo, Bergomi devia in rete.
28' Gran tiro da fuor del rosso Sammer.
54' Segna il Cagliari. Francescoli salta Battistini e porga a Oliveira che non sbaglia.
69' Sammer pesca Schillaci che entra in area, scarta

IL FISCHIETTO



FELICANI 4,5. Se l'Inter supera l'esame di San Siro, non altrettanto si può dire per l'arbitro Felicani. La sua direzione di gara è stata densa di incertezze e di errori. Su Oliveira, Battistini in piena area ha commesso un fallo evidentissimo sul quale Felicani ha completamente sorvolato. Ma anche in altre occasioni, ha dato quasi sempre l'impressione di non avere il controllo della situazione. Falli ignorati seguiti subito da sospette «compensazioni». Insomma, si può far meglio.



DARIO CICCARELLI

MILANO Con qualche brivido, per non far perdere l'abitudine alla suspense, l'Inter supera il primo esame casalingo del campionato. Il risultato, abbastanza netto, non deve però trarre completamente in inganno. La squadra di Bagnoli, difatti, è andata a corrente alterna, dopo un primo tempo senza sbavature, quasi perfetto, nella ripresa si sono viste cose strane, vecchie classiche nefandezze della galleria degli orrori nerazzurri. Fortunatamente il tasso di classe dell'Inter è nettamente più alto di quello dell'anno scorso, e così, grazie a una rete risolutiva di Shalimov, ogni ansiosità è svanita. Paura: è l'antico male oscuro che, all'improvviso, blocca le gambe dei giocatori dell'Inter. Il compito di Osvaldo Bagnoli, esperto medico di squadre febbricitanti, sarà appunto quello di trovare un appropriato vaccino alla paura. In questo frangente, superano le sfiducie e pregiudizi del suo stesso pubblico, l'Inter ha cominciato in modo incoraggiante la sua terapia di rieducazione. Ma non è tutto merito o demerito dell'Inter. Il Cagliari di Mazzzone, a scanso di equivoci, non è un comodo sparring partner con il quale fare e disfare a secondo delle necessità. Già contro la Juventus i cagliaritari avevano messo in mostra un gioco più che deco-



roso e ben organizzato. Contro l'Inter, a parte l'avvio disastroso, i rossoblù sono riusciti prima a non farsi travolgere e poi a riprendere il filo del pallone del gioco grazie a un ottima preparazione fisica complessiva e alle splendide invenzioni di Francescoli in versione playmaker. Proprio da una travolgente azione di Francescoli, è scaturito il gol di Oliveira che ha riportato il Cagliari sul 2 a 1. Mancava più mezz'ora alla fine, e a quel punto il motore dell'Inter ha cominciato a battere in testa. Riusciva ancora, prima con Berti e poi con Sammer e Schillaci, a rendersi pericolosa sfiorando il terzo gol. Ma sempre più visibilmente, arretrando il suo raggio d'azione, cresceva il suo affanno. Le prime difficoltà venivano dal centrocampo: Sammer e Berti si facevano prendere d'infilata, mentre Shalimov, patendo la mancanza di supporto dei suoi compagni, perdeva il controllo della situazione. Bianchi, uno dei migliori nel primo tempo (e autore della prima rete nerazzurra al 6'), era ormai in riserva come De Agostini. Con i suoi cursori esterni indeboliti, l'Inter si trasformava in una squadra fragile, titubante, priva di personalità, con i suoi due attaccanti, Pancev e Schillaci, alla deriva come due corpi estranei.

che l'arbitro Felicani, evidentemente preoccupato di non ostacolare la terapia di rieducazione nerazzurra. Così ha lasciato passare senza fischiare un netto fallo in area di Battistini ai danni del solito Oliveira, completamente rigenerato nella difesa. Felicani, a dir la verità, aveva ugualmente ignorato uno spintonamento di Berti in piena area. Un fallo comunque assai meno grave.

Tra qualche fischio e molta paura la partita andava avanti. Bagnoli, vedendo la malparata, cercava di tamponare le falle inserendo forze fresche, Paganin e Fontolan, al posto di Shalimov, riusciva a riportare la tranquillità a San Siro.

Detto della sbandata nerazzurra, è anche giusto sottolineare i suoi passi avanti rispetto alla sconfitta di Udine. Nel primo tempo, i giocatori di Bagnoli sono stati quasi perfetti, soprattutto a centrocampo e in difesa. Sicuri, autorevoli, ben disposti in campo, i nerazzurri, grazie alla spinta di De Agostini e Bianchi, hanno segnato subito riuscendo anche a diventare il pubblico, un pubblico sempre difficile, l'estimimo a fischiare alla minima incertezza. Schillaci è il bersaglio quasi «naturale» delle insolenze

MICROFONI APERTI

Bergomi, chinato, realizza la rete del 2 a 0. Sopra Schillaci evita il portiere del Cagliari Ielpo, ma il suo tiro verrà respinto da un difensore sulla linea di porta.

Bagnoli: «Calo fisico dopo sette minuti del secondo tempo? Se è così, mi sparo. No, la verità è un'altra: che anche oggi è venuto fuori quello stato d'animo, quella difficoltà psicologica che ci attanaglia, quel problema che si era già intravisto con la Reggina e l'Udinese. Qui a San Siro è stato più evidente che mai. Abbiamo preso il gol ed è cominciata la paura, ci siamo creati da soli un sacco di difficoltà. Se non riusciamo a capire cosa ci succede e a risolvere questo guaio, che ci condiziona in ogni partita, non potremo pensare né alla classifica né ai buoni risultati».

Mazzzone: «Non voglio subito cominciare a far polemiche, ad arroventare il clima del campionato, ma sul 2-1 un episodio ci ha lasciato molto perplessi. Quell'atterramento in area di rigore di Oliveira è stato molto forte. Così mi hanno detto i giocatori».

Bergomi: «Era tanto tempo che non segnavo. L'ultimo gol l'avevo fatto con il Lecce a chiusura del campionato '90-'91. Contento? Contentissimo per il gol che dedico ai tifosi, quelli che hanno tanto sofferto lo scorso anno».

Shalimov: «È il mio primo gol a San Siro, sono felicissimo anche perché per l'intera squadra è un momento difficile. I cagliaritari ci stavano mettendo in seri guai».

Prisco: «Si soffre, si soffre, ma questa volta almeno ci è stato il lie-tino fine».

Brigitte Nilzen: «Il più bel giocatore dell'Inter è Bianchi. È bravo, veloce, gioca bene».

Spettatori: 49.571, abbonati 26.810, paganti 22.271, quota abbonati 798.647.823, incasso 683.698.000, introito 1.482.345.823. Prezzi: tribuna centrale 180.000 lire, secondo anello 37.000, terzo anello 17.000, dai bagarini 220.000, 40.000 e 25.000.

L'ovazione più forte di tutta la partita è per i gol del Pescara. Attesa frenetica che compaia il risultato sul tabellone e poi boato. Possono partire i soliti cori antimalianisti. In campo da segnalare la presenza di una decina di colombe bianche. Un gruppetto si stanca ben presto di dover pedinare sul terreno verde per scartare Totò Schillaci e prende il volo. Ma non riesce a trovare l'uscita dal catino di San Siro. E finiscono nelle braccia degli spettatori.

Imbottita di campioni, la squadra di Trapattoni trova nell'esordiente Torricelli e in Conte i migliori in campo. Doppietta del tedesco Moeller

L'Oscar va alle comparse

4 JUVENTUS
Peruzzi sv, Torricelli 6,5, D. Baggio 6, Conte 7, Kohler 7, Julio Cesar 5,5, Di Canio 5,5 (25' st Marzocchi 6), Gallia 5,5, Vialli 6,5, R. Baggio 6, Moeller 7 (40' st Ravanelli sv). (12 Rampulla, 13 Carrera, 16 Casiraghi).
Allenatore: Trapattoni.

1 ATALANTA
Ferron 5,5, Porri 6, Pasciullo 6 (13' st Perrone 6), Bigliardi 6, Alemão 6, Montero 6, Rambaudo 6,5, Valentini 5 (29' st Rodriguez sv), Ganz 6,5, Bordin 6, Minaudo 5,5. (12 Pinato, 15 Masoni, 16 Trosoldi).
Allenatore: Lippi.

ARBITRO: Lucci 6,5.
RETI: nel pt 22' Kohler, 40' Moeller, nel st 10' Ganz, 31' Vialli, 39' Moeller.
NOTE: Angoli: 5-4 per l'Atalanta; spettatori 40.000. Ammoniti: Minaudo, Rambaudo, Bordin, e Montero.

MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Partita insidiosa, riscattata l'opaca prestazione di Cagliari. Il precampionato mi aveva fatto avere fiducia in questa squadra e ho voluto riprovarla. La formazione non la saprete mai, almeno fino a quando avrete imparato a rispettare gli stranieri e loro a vivere con dignità l'esclusione». Lippi: «La Juve ha concesso quattro palle gol e l'Atalanta non le ha sfruttate, al contrario dei bianconeri che le hanno sfruttate tutte. La sintesi della partita è tutta qui. Il 4 a 1 è veramente esagerato». Baggio: «La mia intesa con Moeller? Ottima certo, è una risposta a chi prima del campionato diceva che uno di noi

TULLIO PARISI

TORINO Il punteggio non dovrebbe lasciare dubbi sulla salute del bianco-neri. Eppure, a chi vuole conoscere la verità, consigliereimo di evitare toni trionfalistici, almeno per il momento. Questa Juve che ha strapazzato l'Atalanta con quattro gol è un po' come il cubo di Rubik: lo giri e lo rigiri senza trovare mai la soluzione. È una Juve che si ritrova un trombolere d'eccezione in più, Andy Moeller, che i portieri ormai dovranno cominciare a considerare un pericolo pubblico, un Vialli in salute e un Baggio confusionario ma tenace e combattivo come non mai, però soprattutto «trova» gli uomini più umili, quelli a cui Trapattoni ha dato fiducia rischiando qualcosa di Conte e Torricelli. Ma anche le smentite corrono sul filo di un tempo che ormai si è fatto troppo abbondante per essere considerato quello degli esperimenti. Dino Baggio, ad esempio è impalpabile me-

teora, Julio Cesar, grande cuoco con le frittate come specialità preferita, Gallia, sempre duttile ma dal passo greve, Di Canio già in fase calante prima ancora di cominciare, sono gli esempi più eloquenti. Vi sarete accorti che parliamo soprattutto dei singoli e questa è una spia piuttosto chiara: alla Juve manca una manovra d'assie come costante e convincente, ancora troppe volte improvvisa il gioco e spesso lo fa in maniera involuta. La storia della partita è lo specchio fedele di questo concetto. I bianconeri si presentano con Moeller al posto di Platt, tra la sorpresa generale e Trapattoni affida al giovane Torricelli (esordito in serie A) la maglia di Carrera ancora dolorante. Il tedesco si piazza sulla tre quarti, con lo scopo di dialogare con Roberto Baggio e sfruttare gli spazi creati da Vialli. Conte è lo stantuffo centrale, Gallia quello laterale. La manovra non è per niente fluida, la Signora

Il pubblico parmigiano in delirio per il colombiano Asprilla. In evidenza anche Melli e Di Chiara, tra i friulani il solito Balbo

Una città per Faustino

3 PARMA
Taffarelli 6, Benarrivo 6, Di Chiara 7, Minotti 6, Apolloni 6,5, (dal 1' del s.t. Matrecono 5,5); Grun 6,5; (dal 33' del s.t. Monza s.v.); Melli 6,5; Zoratto 6,5; Osio 6,5; Pin 6,5; Asprilla 6, 12 Ballotta; 15 Pulga; 16 Sorce.
Allenatore: Scala.

1 UDINESE
Di Leo 6; Pellegrini 6; Orlando 5,5; Sensi 5; Carlori 6; Mandorlini 5,5; Rossetto 5; (dal 15' del s.t. Mattei 5) Manicone 6; (dal 27' del s.t. Kozminski 5,5) Balbo 6; Dell'Anno 5; Branca 5, 12 Michelutti; 13 Contratto; 16 Marronaro.
Allenatore: Bligon.

ARBITRO Bettin voto 6.
NOTE: calci d'angolo: 7 a 6 per il Parma. Espulso Mandorlini al 18' del s.t.; ammoniti Osio, Benarrivo, Pellegrini e Balbo. Spettatori 22mila circa.

FRANCESCO DRADI

PARMA. Un lampo nero. Il sinistrista che scarica un bolide irriprensibile per Di Leo e un boato che scuote il «Tardini». Faustino Asprilla rigapa le attese con un tiro micidiale allo scadere del primo tempo. La freccia colombiana non smentisce quanto lo indicano come il miglior straniero dell'ultima tornata di acquisti. A dir la verità non è che Asprilla incanti. Il pubblico è tutto per lui, attende i numeri sudamericani, ma a parte una finta che smarca Osio, non è che il ventiduenne colombiano combini grandi cose. Scala lo riconoscerà negli spogliatoi: «Faustino deve essere più concreto e altruista; ma avendolo con noi da appena ventigiorni possiamo ritenere soddisfatti». Nella ripresa Asprilla spara l'alto un paio di volte e si perde in dribbling di troppo, ma poco importa: per la tifoseria gialloblù è sboccato un nuovo idolo.

Accanto a lui torna a splendere Alessandro Melli, il bomber fatto in casa. Dopo due giornate ha già realizzato un terzo del bottino dello scorso campionato, ieri, a parte l'infelice intrusione nel gol di Asprilla, è stato uno dei migliori protagonisti, tanto da indurre Scala ad uno spericolato elogio, cosa altrettanto rara. «Sandrogol» ha sfornato un ottimo repertorio: una rete di rapina (al 23' del secondo tempo, il suggello alla vittoria), un assist perfetto sul gol di Grun, un palo al termine di un entusiasmante triplo dribbling stretto in area e un'efficace funzione di appoggio per le folate offensive dei compagni. Anche a lui, tuttavia, va rimproverata un'eccessiva razione di egoismo. Sugli alti va innalzato anche Alberto Di Chiara. L'azzurro è stato veramente incontentabile, facendo il bello e il brutto tempo sulla fascia sinistra, imitando i difensori friulani con percussioni a ripetizione in cui alternava sprint brucianti e gio-

MICROFONI APERTI

Scala: «Sono convinto che Melli merita la convocazione in Nazionale. È uno dei migliori sulla scena in questo momento».

Scala 2: «Presto avremo quattro convocati in azzurro: oltre a Di Chiara e Apolloni ci saranno Melli e Minotti».

Asprilla: «È molto duro giocare a calcio, qui in Italia, ma poco a poco imparo a giocare meglio».

Melli: «Sul secondo gol, è vero, la palla l'ho toccata io per ultimo ma il gol va attribuito a Faustino».

Scala 3: «Il Parma sa mettere in difficoltà chiunque. È solo un discorso di testa, non di tattica. Il fatto è che siamo anco-

rate sopralfine. Di Chiara è stato favorito da una mossa tattica operata da Scala, il quale ha cambiato posizione a Pin e Osio, mandando il primo a presidiare il lato destro e lasciando libero il «Sandrogol» gialloblù di svariare sulla sinistra, dove ha messo a punto delle pregevoli azioni con il terzino della Nazionale».

Per l'Udinese invece è stata notte fonda. Sotto di un gol al 4' (piatto di Grun a seguito di un corner) ha subito la pressione del Parma in tutto il primo tempo. La causa probabilmente risiede in un centrocampo evanescente ed inesperto. A poco sono serviti i guizzi di Abel Balbo, che anche quest'anno promette di raggiungere cifra doppia nella classifica cannonieri. L'argentino, ben marcato da Grun e poi con maggior libertà una volta uscito il belga, ha sfruttato a dovere l'unica occasione buona avuta dai bianconeri (ieri in maglietta gial-

□ F.D.